

nelle richieste fatte dallo Sdrin, col quale poi se avesse ancora parlato dei snoi disegni dovea serbare buona relazione: commendava il suo coraggio e il fine della gloria, ma non discendeva a *nulla di positivo*. Raccomandava ancora il Senato al Corner, di riferirgli, quali aderenze avesse lo Sdrin, e quali fondamenti avesse, per le intraprese alle quali aspirava.

Quando abbiamo parlato del Conte Nicolò, si ricordò come la famiglia Sdrin, dopo la morte di lui, avesse ottenuto un decreto dalla Republica che ad essa confermava la prerogativa della Nobiltà Veneziana. La presentazione per tale dimanda, venne fatta dalla Contessa Sofia Loblin vedova di Nicolò Sdrin e cognata del Conte Pietro. Chiedeva con essa la rinnovazione di una grazia antica fatta dal Doge Giovanni Soranzo pel patriziato Veneto. Sopra tale richiesta il Senato il 15 Marzo 1665 così si esprimeva: Noi, che in questa casa Sdrin, e per i propri segnalati meriti, professiamo non ordinaria stima ed affetto, commettiamo agli Avogadori di Comun udire e vedere quanto per nome della Contessa Sdrin, loro fosse addotto con oggetto di ricevere i lumi maggiori e che con quelle